

Un incontro musicale per celebrare il restauro della Cappella del Rosario

La sera di Domenica 31 dicembre, la giornata dedicata dalla liturgia alla festa della famiglia, si terrà in Basilica un incontro musicale, per celebrare insieme il restauro della Cappella della Madonna del Rosario. La musica dell'organo e il canto debbono aiutarci a dare espressione alla festa proclamata dai recuperati colori della cappella, in particolare quelli delle volte. L'incontro si terrà nel transetto sinistro; sarà dunque sostenuto da un organo positivo e dal canto di una voce femminile. Prevede anche due brevi interventi per l'illustrazione del restauro e una breve riflessione/preghiera conclusiva del Parroco. Anticipiamo qui il programma musicale, preceduto da una breve illustrazione ad opera del maestro Lorenzo Ghielmi.

La storia musicale della nostra Basilica è antichissima. Dalle origini più remote, pressappoco coincidenti con il tempo della creazione degli inni ambrosiani, fino all'epoca benedettina, e poi al Rinascimento, gli spazi della nostra chiesa sempre risuonarono di canti e di melodie. Già a partire dal Quattrocento il canto fu arricchito arricchite dal suono dell'organo a canne.

Nell'incontro del 31 dicembre, accanto alla presentazione del restauro della cappella della Madonna del Rosario, avremo modo di riascoltare, per la prima volta in epoca contemporanea, le composizioni di due musicisti attivi in Basilica nel XVIII secolo.

GIOVANNI PALADINI fu maestro di cappella dal 1724 fino almeno 1747. In quell'anno partecipò senza successo al concorso per la direzione della Cappella del Duomo. Di lui si conservano manoscritte alcune sonate per organo nello stile leggero e galante dell'epoca, oltre a musica vocale sacra e alcune pagine per strumenti.

La figura di BARTOLOMEO MANTELLI, che probabilmente fu il predecessore di Paladini, rimane avvolta nell'oscurità. Nel 1720 pubblicò il mottetto *Belligerare tubae* e accanto al titolo si ritrova la dicitura "maestro di Cappella in San Simpliciano", unica notizia biografica di cui disponiamo.

La consuetudine di eseguire mottetti a voce sola in alcune festività è testimoniata in Basilica ancora a metà Ottocento. Nel periodo di Quaresima veniva infatti stanziata una somma per l'esecuzione di una cantata "allo Scurolo" (vale a dire all'altare dove veniva allestito il Sepolcro), col concorso di un cantante, di un clavicembalo e un violoncello.